

SESTO ACUTO

Periodico dell'Associazione Culturale
A Sesto Acuto

Anno I - Numero 1
gennaio 2015

1



*"Un'aquila ferita non sarà mai una gallina
se le rimane la voglia di volare"*

Antoine de Saint-Exupéry

SULLA POLITICA

Quando si capisce che è il momento di stare insieme, di riaffermare una unità di intenti, di desiderare una coscienza di popolo? Solitamente quando ci si rende conto che uno ha bisogno dell'altro, che senza l'altro è di meno. Ci deve essere pur qualcuno che educa i figli o che se ne prende cura quando sono ammalati. Ci deve essere qualcun altro che ci protegge o che amministra.

La politica, nella storia, entra così, per necessità, attraverso una divisione ordinata e responsabile dei compiti, e tutto diventa più umano, cioè più corrispondente. Da *Polis*, città, il luogo dell'aggregazione comunitaria. Questa è la vera forza politica, purtroppo oggi sempre riduttivamente intesa come partito nella sua accezione degenerata,

cioè paradossalmente l'opposto: parte disgregante, fazione divisiva.

E il potere, oggi sinonimo di nefandezza? Inevitabile, come è facile capire; insito nella struttura stessa di convivenza, ognuno ha il suo, piccolo o grande che sia, da esercitare al meglio, dentro una reciproca fiducia. Se non ti fidi dell'insegnante, che ha un potere enorme - si può ben capire - l'educazione diventerà un problema. Se non ti fidi del tuo dentista, sarai inesorabilmente condannato a dei disumani quarti d'ora.

Qui è il punto: oggi spesso ci sentiamo legati perché costretti in una condizione di scoraggiamento dovuta alle circostanze attuali, dentro un imbarbarimento dei rapporti sociali; inoltre, e forse proprio per questo, la struttura normativa che regola una *polis* tende ad ingabbiare i comportamenti degli individui

tentando di governare finanche le intenzioni, non già le azioni, impauriti come siamo dalle passate esperienze di abusi e personalismi. Mettiamo, come si dice, le mani avanti: la città, per stare unita, sembra dover farsi imbrigliare da mille leggi.

Quando, invece di farsi legare da norme e regolamenti, i cittadini si legano l'un l'altro tenendosi tutti alla corda che arriva al bene comune, ecco che sorge, sorprendentemente, il buon governo. È quello che testimonia Ambrogio Lorenzetti dipingendo ciò che vedeva accadere nella sua Siena del 1300. Il bene comune del popolo e il Comune degli eletti, in quella allegoria, sono lo stesso personaggio. La corda-scettro che tiene in mano e liberamente collega i cittadini non parte da lui come la mossa abile di un politico di professione; arriva a lui. E poi dicono il secolo oscuro...



La copertina: *Allegoria del Buon Governo (1338-39)*
Ambrogio Lorenzetti, Palazzo Pubblico di Siena.
Particolare del Bene Comune.
di fianco: a sinistra la processione dei cittadini che si tengono insieme liberamente legati, a destra i malfattori legati perché privati della loro libertà.

“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica, sortirne da soli è avarizia.”

Don Lorenzo Milani

COSTRUIRE IN LEGNO

Vantaggi e ingiuste penalizzazioni di una tipologia costruttiva millenaria oggi all'avanguardia

Giuseppe Puliti

Sono ormai diversi anni che nel mercato dell'edilizia è apparsa la tecnologia basata sull'esclusivo uso del legno come sistema di realizzazione per fabbricati residenziali. Ciò nonostante pochissimi sono gli esempi riscontrabili nel nostro territorio. Cerchiamo di capirne i principali motivi, senza tener conto della contrazione del settore dovuta alla crisi.

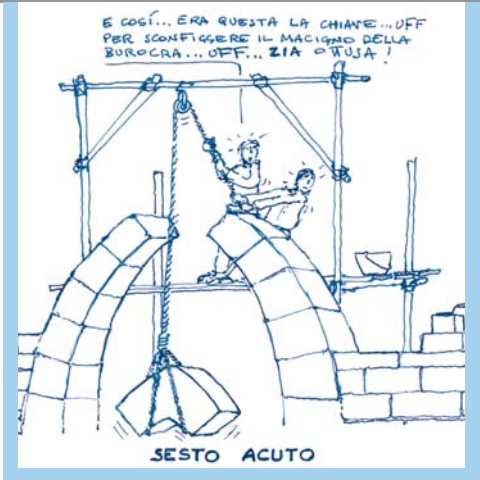


Il primo aspetto è legato ad una diffidenza ancora ampiamente diffusa legata alla natura del materiale. Troppo spesso le costruzioni in legno vengono associate ad una percezione di precarietà che non trova giustificazione, in quanto è ormai ampiamente dimostrato che sia dal punto strutturale, che da quello del contenimento energetico, è possibile raggiungere livelli anche superiori alle costruzioni in muratura. Dobbiamo quindi analizzare ambiti più articolati, riferibili alle caratteristiche del territorio, ai condizionamenti economici e di mercato, e non ultimi il complesso normativo che governa il territorio. Dobbiamo prima di tutto evidenziare che una costruzione residenziale in legno è un processo “chiuso” dove la fase della progettazione deve essere condotta fino all'analisi del più piccolo particolare e dove la fase di realizzazione deve essere preventivamente e dettagliatamente programmata. Questo di per sé è un bene per l'opera, ne beneficia, ma è più difficile apportare modifiche e cambiamenti in corso d'opera. Questo aspetto, in un mercato dell'edilizia particolarmente volubile per le nuove costruzioni, rappresenta un limite per l'imprenditore canonico. Basti pensare che un'impresa dovrebbe assumersi preventivamente il rischio di programmare e definire tutti i particolari della costruzione, fino al posizionamento degli impianti, per poi proporsi sul mercato, interpretando quindi anche le più semplici personalizzazioni del possibile acquirente. Questo aspetto porta alla considerazione, che la condizione ottimale per la realizzazione di una abitazione con tecnologia in legno, si abbia quando committente e fruitore del bene siano la stessa persona, in modo che tutti i particolari, anche funzionali, possano essere previsti in fase di progettazione. Questo avviene di rado rispetto alla realizzazione per “comparti” riservati in pratica ad imprese di costruzione ed operatori nel

campo immobiliare. Uno dei principali vantaggi delle costruzioni in legno è rappresentato dalla velocità di costruzione, ma questo pur rappresentando un incentivo per il conseguente contenimento dei costi imprevisti, anche se i costi di una costruzione in legno di qualità non sono inferiori ad una costruzione tradizionale in muratura. Valutiamo inoltre che la particolare natura del materiale ligneo obbliga a concludere il processo di realizzazione con continuità fino al completamento, limitando le possibilità di interruzione, o anche breve sospensione, pena veder compromesso la parte di lavoro eseguito.

Dobbiamo infine considerare che gran parte del nostro territorio è soggetto a vincoli di tipo paesaggistico, dove è spesso d'obbligo il parere della Soprintendenza, e comunque anche in assenza di tali obblighi i regolamenti comunali richiedono alle costruzioni di rispettare caratteristiche tradizionali sia nell'immagine complessiva che nei materiali. Tutto ciò spesso non si sposa con le caratteristiche di una tipica costruzione in legno.

Le esperienze di questa tipologia costruttiva realizzate nelle nostre zone sono spesso attribuibili a opere pubbliche che in parte godono di percorsi burocratici privilegiati, e soprattutto si sottraggono al confronto con il mercato. Altro ragionamento sono gli ambiti di applicazione della tecnologia in legno nell'ambito del recupero e del restauro che trovano invece spazi sempre più ampi anche perché oggi interessati dal beneficio di detrazioni fiscali. Pensiamo ad esempio alla possibilità di riqualificare un immobile attraverso il rifacimento di solai e tetto, dove la duttilità e l'estetica del materiale si sposa sia con la facilità di movimentazione in cantiere, con ottimi risultati nel



campo del contenimento energetico. Inoltre essendo il legno un materiale più leggero della muratura, indubbi sono i vantaggi rispetto alla normativa antisismica. L'uso del legno nei restauri e soprattutto nelle ristrutturazioni rimane un campo con ottime possibilità di sviluppo.



in questa pagina
esempi di costruzioni con tipologia X-LAM
immagini di cantiere nella fase di assemblaggio dei
componenti in legno lamellare





1898, il mercato settimanale



1912, preparativi per la fiera



la prima piantumazione



la piazza negli anni '30



la piazza negli anni '60

PIAZZA “DE’ GOBBI”

Perché i vecchi sestesi la chiamavano così!

Claudia Cerreti

Quanti di noi conoscono l’ubicazione di piazza “de’ Gobbi”? Perché veniva chiamata così o anche “i Piazzale”?

Alcuni sestesi ci hanno raccontato storie ed aneddoti di chi la viveva con le sue attività, le sue famiglie, atmosfere ormai lontane; nell’attuale piazza 4 Novembre si fermarono anche le truppe americane nella primavera del ‘45!

Ma cosa immaginiamo del suo aspetto originario, perché nell’arco degli ultimi cinquant’anni si è ripetutamente trasformata con varie vicissitudini e con proteste di chi viveva ai suoi margini.

Sì, anche se piazza limitrofa al Palazzo Comunale, per più di un ventennio non è stata usata dai cittadini se non per posteggiare.

Queste poche righe non hanno la pretesa di essere esaustive, ma vorrebbe mettere una nota di curiosità nei più giovani e non solo, al fine di non perdere le proprie radici, perché la storia ci permette di conoscere serenamente il presente, nella speranza che ciò che è stato ci induca in un percorso di vita urbana con meno incertezze.

Il nomignolo “de’ Gobbi” non è certamente un omaggio agli antagonisti della Fiorentina, ma i sestesi del secolo scorso le dettero questo appellativo grazie al fatto che nell’edificio occupato dalla Polisportiva Sestese anche chiamato “La Lucciola” o “Fronte della Gioventù” aveva sede la banda musicale dei Solerti,

chiamata appunto “de’ Gobbi” (Gobbi in quanto finita la stagione musicale, gli strumenti venivano portati in gobbo ossia al monte dei pegni, per riprenderli la stagione successiva).

L’appellativo “i Piazzale” fu invece usato dall’origine grazie al suo aspetto spoglio e allungato.

Questa piazza nata intorno al 1870 in più fasi, e orientata da monte verso valle per ospitare il mercato settimanale, che vi rimase fino alla metà degli anni ‘20 quando venne trasferito nella vicina piazza del mercato (recuperata dal cimitero della Misericordia).

In epoca successiva si insediava “i Luna Park”, rimastovi fino alla realizzazione di piazza Lavagnini nel 1950, dove si installa sempre per la Fiera di fine agosto.

Trasformata alla metà degli anni ottanta in una selva di barriere architettoniche, mai utilizzata dalla popolazione a causa dell’ambiente inospitale che si era creato proprio per il suo assetto, è stata ridonata ai cittadini lo scorso mese di aprile, creando uno spazio continuo con la via Cavallotti “strada Nova” per tramite della via Brogi (via degli Orti) e largo XXIV maggio (già via della Società).

La storica piazza mostra una spazialità del tutto integrata con il contesto, ospita spazi gioco per i più piccoli, sedute per chi vuole godere di quest’area, il verde e la storica fontanella traslata nella parte bassa rispetto all’ubicazione originaria, dalla quale molti di noi hanno preso negli anni un sorso d’acqua.

Finalmente una piazza di Sesto restituita ai sestesi!

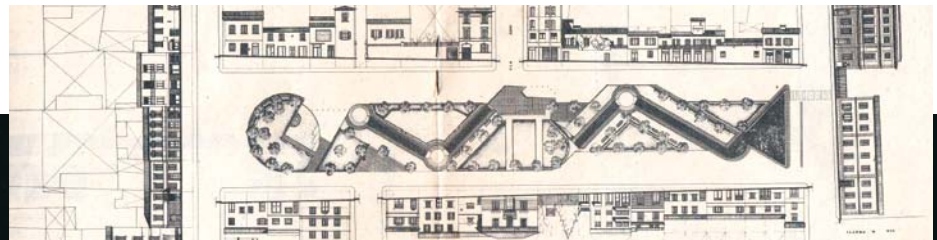
Procedimento a “levare”, senza esagerare

Non ci voleva molto. Forse il *genius loci*, il vero spirito del luogo era tutto nel nomignolo che per anni si è portata addosso: “i Piazzale”. Così per vincere il concorso di progettazione della nuova piazza 4 Novembre i vincitori hanno semplicemente dovuto adottare un procedimento a togliere, un po’ come faceva Michelangelo con le sue sculture, a cui doveva solo eliminare il marmo in esubero. In fondo l’immagine della piazza negli anni ‘30, così come visibile da una vecchia foto con i filari di alberi appena piantati, era già buona, occorreva essere accorti con la circolazione e la sosta delle auto, il resto veniva da solo; soltanto l’*horror vacui* di precedenti amministratori poteva riuscire ad intasarla con una specie di “scherzo” architettonico che faceva fuori qualsiasi funzione se non la *gimkana*.

La forma molto allungata, la pendenza costante ed uniforme e il perimetro definito dalla continuità del costruito sono il reale e congenito valore intrinseco di questa stanza a cielo aperto. Con la nuova sistemazione capienti vasche piene di sassi “rimangono” a zovarrare gli alberi alle loro radici, quasi se ne volessero andare via spazzati dalla tramontana: togliere va bene, ma tutto e subito era forse chiedere un po’ troppo.

I.m.

Sotto: il disegno umanoide della piazza così come si presentava negli anni recenti prima dell’odierna sistemazione





Nel prossimo numero:
 Impoverimento urbano
 Piazza Galvani
 Intervista al Sindaco di Calenzano



La nostra pagina Facebook:
 A Sesto Acuto Associazione Culturale
 Articoli di Giuseppe Parigi su riforma
 del catasto e bonus prima casa

Adeguamento sismico di
 scuola materna, 2014
 Ponte Buggianese (PT)
 Ing. Riccardo Tesse



Il Cameo

NUOVO LIBRETTO D'IMPIANTO

Cosa fare per mettersi in regola

Sonia Santini

Con il DPR 74/2013 e successivi DM 10/02/2014 e DM 20/06/2014 per tutti gli impianti termici (climatizzazione invernale/estiva, pannelli solari e pompe di calore), deve essere redatto "entro e non oltre il 15 ottobre 2014" un nuovo libretto di impianto, con tante schede quanti sono gli apparecchi a servizio dell'unità immobiliare.

Alla stessa data dovrà essere redatto il Rapporto di Efficienza Energetica, obbligatorio per gli apparecchi di climatizzazione invernale di potenza nominale maggiore di 10 Kw e di climatizzazione estiva di potenza nominale maggiore di 12 kw (non per quelli alimentati da fonti di energia rinnovabile).

Questo comporta che dal 16 ottobre **gli impianti termici dovranno essere muniti dei nuovi libretti e dovrà essere redatto il "Rapporto di efficienza energetica"**.

Il manutentore dell'impianto dovrà provvedere in occasione della visita di controllo e manutenzione a fornire e compilare il nuovo libretto; qualora sia intervenuto prima del 15 ottobre, e non lo avesse redatto, sarà necessario comunque ottemperare agli obblighi appena descritti.

A chi non adempie a quanto sopra, saranno applicate le sanzioni stabilite dal D.Lgs. n. 192/2005; al proprietario, conduttore dell'unità immobiliare, amministratore di condominio o terzo responsabile potrà essere applicata una sanzione amministrativa da 500 euro a 3000 euro mentre all'operatore incaricato del controllo e manutenzione da 1000 euro a 6000 euro.

Si ricorda che per le regioni che hanno recepito la direttiva 2002/91/CE prima dell'entrata in vigore del decreto 74/2013, tra cui la Toscana, la periodicità per il controllo dell'efficienza energetica (controllo fumi) rimane biennale.

INCONTRANDO IL SINDACO DI SESTO

Leonardo Giannelli

Lunedì 27 Ottobre 2014 in Palazzo Comunale, l'associazione culturale A Sesto Acuto rappresentata dal consiglio direttivo e dal direttore del nostro periodico, è stata ricevuta dal Sindaco Sara Biagiotti.

L'incontro è durato circa un'ora durante la quale il presidente Barbara Gaballo ha illustrato al Sindaco l'associazione, le sue finalità ed i motivi che hanno spinto tanti professionisti a farne parte.

La presentazione è stato poi integrata e completata dagli altri componenti della delegazione affrontando temi sul futuro della Città, in particolare quelli di riqualificazione urbana, oltre alla possibilità di instaurare un rapporto collaborativo con l'amministrazione per quanto riguarda le problematiche della professione che investono la cittadinanza.

Il Sindaco ha illustrato ai presenti le intenzioni dell'amministrazione in materia di "semplificazione", per andare ancora più incontro a necessità di professionisti e cittadini, ed ha confermato che tale processo investirà anche lo Sportello Unico per l'Edilizia, con un costante processo di informatizzazione degli uffici. Ha ritenuto necessaria in questa ottica la creazione di un tavolo di confronto tra amministrazione ed enti terzi, al fine di dibattere le diverse problematiche che affliggono la professione e trovarne soluzioni concertate.

Ci ha illustrato il suo progetto di *smart city*, i risvolti nel quotidiano ed i vantaggi per la comunità, ovvero il monitoraggio in tempo reale, mediante implementazione del sistema informatico, di ciò che avviene in città, in modo tale da dare agli utenti risposte più veloci.

L'associazione si è resa disponibile ad affrontare temi che possano interessare la riqualificazione urbana indirizzando l'attenzione su zone maggiormente trascurate, proponendo esperienze di Progettazione Partecipata.

Sotto: Il Sindaco Sara Biagiotti con il Presidente dell'Associazione Barbara Gaballo



L'incontro si è concluso con la consegna della tessera associativa al Sindaco investendola della "carica" di socio onorario, con la speranza di iniziare in tempi brevi un dialogo costruttivo per una città più bella e funzionale.

Chi ben comincia...

Il nostro Tazebao

Work in progress

Sonia Santini

L'idea di arrivare a tutti con le nostre attività, con le novità che riguardano il nostro territorio e soprattutto per un coinvolgimento attivo del cittadino quale primo attore della città, ci ha portati fin dall'inizio a pensare di affiancare agli altri strumenti comunicativi della nostra Associazione (facebook e sito web) uno strumento più diretto e all'altezza di tutti, per suscitare la condivisione di informazioni, esigenze e percezioni.

Per questo abbiamo pensato ad una sorta di bacheca su cui verranno apposti articoli dell'Associazione, segnalati eventi e dove il cittadino potrà dire la sua. Il "Tazebao", così è stato soprannominato fin dall'inizio, sarà anche un punto di diffusione del nostro periodico.



Periodico trimestrale dell'Associazione Culturale
A Sesto Acuto

Presidente
 Barbara Gaballo

Direttore responsabile
 Fabio Scaffardi

Direttore editoriale
 Leonardo Mannini

Comitato di redazione
 Claudia Cerretti, Leonardo Giannelli, Giuseppe Parigi,
 Massimo Sabatini, Sonia Santini, Francesco Sorisi,
 Mirko Stagi, Riccardo Tesse, Olivia Vivarelli
 Ha collaborato a questo numero: Giuseppe Puliti

Grafica e impaginazione
 Francesco Lombardi

Redazione
 Via Veronelli, 1/3
 c/o Casa del Guidi - Centro Civico 4 - Sesto Fiorentino
 www.asestoacuto.org

Stampa
 Tipografia Linari di B. Linari & Co. S.A.S.
 via Luigi Pulci, 10 - Firenze
 Finito di Stampare nel gennaio 2015

Autorizzazione del Tribunale di Firenze
 n° 5975 del 11 Novembre 2014

Distribuzione gratuita



FOCARDI E CERBAI EDILIZIA
di Cerbai Alessandro e Figli S.n.c.

Via della Querciola, 101 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
 Tel. 055 4216405 - Fax 055 4210249

focardi@cerbai@bigmat.it
 www.focardi@cerbai.bigmat.it